

di Gabriele Filippini

## Due libri diversi e interessanti

### “Virtù quotidiane”

di Padre Giulio Cittadini

Continuando nell'intento di segnalare pubblicazioni, soprattutto locali, che hanno attinenza con quell'insieme di valori culturali e morali che potrebbero essere detti “marcoliniani”, sottolineiamo il valore di due recenti volumi.

Il primo è un piccolo ma prezioso libro, stampato dall'Editrice Morcelliana nella collana di spiritualità “Il pellicano rosso”. Si tratta di *Virtù quotidiane* (pp.150, € 12,00). Autore è padre Giulio Cittadini, che ha condiviso non pochi anni alla Pace di Brescia con padre Ottorino.

L'autore ha voluto presentare 34 virtù che devono essere vissute ogni giorno nella trama delle relazioni e

delle azioni di ogni persona. Le virtù sono quelle teologali, cardinali, morali. Ma anche quelle che venivano dette semplicemente “umane” quali l'affabilità, l'ospitalità, la schiettezza, la tolleranza, la signorilità...solo per citarne alcune.

L'opera è leggibile per la sinteticità e la chiarezza con le quali ogni virtù è presentata e illustrata. Ma ogni capitolo è ricchissimo perché fa trasparire un profondo ancoraggio alla Bibbia, alla teologia, alla cultura cristiana...ma anche tanti riferimenti letterari, filosofici e agiografici. Tutti elementi che contribuiscono a fare di *Virtù quotidiane* un vero trattato di spiritualità.

E chi ben ha conosciuto lo spirito filippino e oratoriano di padre Marcolini, non farà fatica a scorgerne tracce anche nelle pagine di padre Cittadini.

### “Brescia fra Ricostruzione e Boom”

di Franco Robecchi

Il secondo libro è di tutt'altro genere e mole: si tratta del volume di 336 pagine, con copertina cartonata, ricco di belle fotogra-

fie e disegni, stampato da La Compagnia della Stampa di Massetti Rodella Editori di Roccafranca: *Brescia fra Ricostruzione e Boom. Edilizia urbanistica dal 1945 al 1965* (€ 60,00). Autore è Franco Robecchi, noto appassionato di storia locale.

La bella pubblicazione, come già si può intuire dal titolo, permette di comprendere come la città

capoluogo si è sviluppata nel primo ventennio dopo la seconda guerra mondiale.

Il volto che si è dato allora è quello che conosciamo e che non è stato affatto cambiato, ma solo ritoccato dai successivi insediamenti urbanistici.

Da una città distrutta dai bombardamenti e circondata da campagna o

da agglomerati tipicamente rurali, Brescia ha ricostruito il suo cuore e si è creata una vasta periferia. Il tutto con scelte moderne e consone ai tempi, comprese le comparse dei primi piccoli “grattacioli”.

Ma una parte consistente del volume è dedicato ai villaggi marcoliniani delle periferie che hanno portato nell'urbanistica un concetto nuovo, saldando esigenze di modernità con il concetto antico ma sempre verde dell'abitare: un quartiere a misura d'uomo, che fosse anche generatore di comunità, e case a misura della famiglia media bresciana, operaia o contadina, con un reddito limitato.

L'opera di Robecchi merita un plauso perché presenta in modo appassionante e coinvolgente una storia tanto specifica e tecnica quale è quella urbanistica. E, grazie anche ad un formidabile apparato fotografico, restituisce ai più giovani immagini di una Brescia che non c'è più perché si è trasformata. Il libro fa comprendere che la trasformazione è avvenuta sotto il segno del meglio. Speriamo sia un auspicio per le trasformazioni in progetto o in corso per la Brescia del Duemila.

